

EUROPA

CULTURA

ANTONELLO COLIMBERTI 29 DICEMBRE 2014

STAMP.

Nel mondo delle icone con Lindsay Opie

Dall'India a Bisanzio, Jaca Book pubblica la prima raccolta in lingua italiana degli scritti del grande "iconologo" americano da lunghi anni residente nel nostro paese



«Imperdonabili»: così Cristina Campo scolpì in una parola il carattere di quei «trappisti della perfezione», artisti e letterati, ma non solo, cui dedicò un celebre saggio. «Imperdonabile» è sicuramente John Lindsay Opie, che con Cristina Campo costituì, dalla seconda metà degli anni Sessanta del secolo scorso alla scomparsa della grande scrittrice, avvenuta nel 1977, un sodalizio intellettuale e un'amicizia spirituale esemplari.

Per il riduttivo linguaggio delle discipline con cui ogni studioso è destinato a presentarsi Lindsay Opie è uno "storico dell'arte", o, se si preferisce, un "iconologo" americano da lunghi anni residente ed insegnante in Italia, ma i fortunati che nel tempo hanno avuto l'occasione di accostarlo negli scritti, o meglio

ancora di ascoltarlo e magari conoscerlo personalmente, sanno che la sapienza di cui tratta è piuttosto

LEGGI ANCHE:

- [Florenskij, matematico del soprannaturale](#)
- [Platone spiegato da Florenskij](#)
- [Le icone nascoste della Russia](#)

una "teologia mistica comparata dell'arte", veicolata soprattutto attraverso la parola orale dell'insegnamento universitario e delle conferenze pubbliche.

Se questo è vero, va salutato come un inatteso e felice evento editoriale l'uscita della prima raccolta in lingua italiana di alcuni scritti dello studioso, finora dispersi in molteplici pubblicazioni. L'opera, edita dalla Jaca Book con il titolo *Nel mondo delle icone. Dall'India a Bisanzio*, si apre con la prefazione dello storico dell'arte Bruno Toscano, e con il saggio introduttivo del curatore (intitolato *Il paradiso degli archetipi*) Alessandro Giovanardi, che si conferma come l'attuale principale discepolo ed esegeta di Lindsay Opie, alla cui figura ed opera ha già dedicato di recente un impeccabile ed esauriente monografia.

La selezione che l'autore e il curatore hanno compiuto è particolarmente felice, perché, come sottolinea il sottotitolo, spazia fra tradizioni così apparentemente lontane, come quella *śivaita tamil* dell'India meridionale e quella iconica bizantina dell'Oriente cristiano, offrendo così al lettore l'opportunità di conoscere il privilegio che l'autore attribuisce alla conoscenza spirituale, collegata all'idea di un Dio personale, anche in quelle tradizioni iconografiche asiatiche, delle quali i più importanti studiosi, come Heinrich Zimmer e Stella Kramrisch, ha piuttosto fatto conoscere gli aspetti collegati all'idea del divino impersonale.

Ma Lindsay Opie, «teologo mistico dell'arte», è da alcuni decenni anche un fedele della Chiesa ortodossa russa, un attento lettore e studioso delle opere di Pavel Florenskij che ha contribuito ad introdurre nel mondo anglosassone, e un attento partecipe del destino di quella spiritualità, e per questo il volume si conclude con la lettera, intitolata *Il nemico interno*, che l'autore scrisse nel 1975 ad Aleksandr Solženicyn, esortandolo a proteggere la tradizione ortodossa dalla perdita della propria identità: «Non è forse possibile che voi siate stato chiamato dalla vostra terra natia, per mettere sotto accusa la nostra follia e il nostro orgoglio, la nostra volgarità e per di più la nostra illusione?».

TAG: Aleksandr Solženicyn Alessandro Giovanardi Cristina Campo icone Jaca Book

John Lindsay Opie Pavel Florenskij